

## Matthias Claudius – *Abendlied*

Da: «Hamburger Musen-Almanach» (1779)

Genere: lirica - *Lied*

Il celeberrimo *Canto della sera* è tuttora parte del canone luterano (melodia di Johann Abraham Peter Schulz) e d'altronde nasce come rielaborazione del canto religioso *Nun ruhen alle Wälder* (*Ora riposano tutti i boschi*) di Paul Gerhardt. Di quel componimento secentesco, oltre ad alcune immagini e locuzioni, ritroviamo lo schema metrico delle sestine: ciascuna è costituita dal ripetersi di una coppia di trimetri giambici a rima femminile baciata, seguita la prima da un trimetro, la seconda da un tetrametro – entrambi giambici e a chiusa maschile, in rima tra loro (AABCCB).

I quadri di natura vespertina e notturna ispirano un sentimento di pace e armonia (I strofa) entro il quale l'io lirico invita i suoi lettori (il «voi» è riferito ai compagni di fede cristiana e si amplia dalla terza strofa a un «noi» collettivo) a ricomporre le fratture che la vita del giorno propone all'essere umano (II-III strofa). È questa una creatura peccaminosa, protesa a inutili sforzi sulla terra (III-IV strofa). L'invocazione a Dio (V strofa) si fa preghiera comunitaria di essere ricondotti a una infantile semplicità di sguardo sul mondo, di patire un giorno una «dolce morte» e di essere ricondotti tra le braccia del Signore (VI strofa). In chiusa lo sguardo torna al momento della sera e invoca un sonno ristoratore che si posi su tutti i membri della comunità: il canto poetico finisce per coincidere con il lento adagiarsi della natura al riposo notturno e si fa al contempo antidoto al «freddo soffio della sera» che costantemente minaccia la fragile umanità (VII strofa).

Marco Castellari

---

Der Mond ist aufgegangen,  
Die goldnen Sternlein prangen  
Am Himmel hell und klar.  
Der Wald steht schwarz und schweiget,  
Und aus den Wiesen steigt  
Der weiße Nebel wunderbar.

Wie ist die Welt so stille,  
Und in der Dämmerung Hülle  
So traulich und so hold!  
Als eine stille Kammer,  
Wo ihr des Tages Jammer  
Verschlafen und vergessen sollt.

Seht ihr den Mond dort stehen? —  
Er ist nur halb zu sehen,  
Und ist doch rund und schön!  
So sind wohl manche Sachen,  
Die wir getrost belachen,  
Weil unsre Augen sie nicht sehn.

Wir stolze Menschenkinder  
Sind eitel arme Sünder,  
Und wissen gar nicht viel.  
Wir spinnen Luftgespinnste,  
Und suchen viele Künste,  
Und kommen weiter von dem Ziel.

Gott, laß uns dein Heil schauen,  
Auf nichts Vergänglichen trauen,  
Nicht Eitelkeit uns freun!  
Laß uns einfältig werden,  
Und vor dir hier auf Erden  
Wie Kinder fromm und fröhlich seyn!

Wollst endlich sonder Grämen  
Aus dieser Welt uns nehmen  
Durch einen sanften Tod!  
Und, wenn du uns genommen,  
Laß uns im Himmel kommen,  
Du unser Herr und unser Gott!

So legt euch denn, ihr Brüder,  
In Gottes Namen nieder;  
Kalt ist der Abendhauch.  
Verschon' uns, Gott! mit Strafen,  
Und laß uns ruhig schlafen!  
Und unsern kranken Nachbar auch!